



**HAL**  
open science

## Bisogna difendere la proprietà. Produttori, proletari e scienza in Saint-Simon

Clara Mogno

► **To cite this version:**

Clara Mogno. Bisogna difendere la proprietà. Produttori, proletari e scienza in Saint-Simon. Propri-  
età: storia e critica di un concetto (II), Feb 2024, Padova, Italy. hal-04486830

**HAL Id: hal-04486830**

**<https://hal.science/hal-04486830>**

Submitted on 2 Mar 2024

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivatives 4.0  
International License

## **SOPHY - Philosophy of Social Physics**

### **Bisogna difendere la proprietà. Produttori, proletari e scienza in Saint-Simon**

Corso di Dottorato in Filosofia  
Percorso n. 2, Filosofia politica e storia del pensiero politico  
29.02.2024  
Università degli Studi di Padova

Clara Mogno  
Project number: 101107061

HORIZON-MSCA-2022-PF-01 - Project no. 101107061.

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Research Executive Agency (REA). Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them. Les recherches menant aux présents résultats ont bénéficié d'un soutien financier de la Commission Européenne pour le projet de recherche "Philosophy of Social Physics".

<b>Project title</b>	Philosophy of Social Physics
<b>Acronym</b>	SOPHY
<b>Number</b>	101107061
<b>Call identifier</b>	HORIZON-MSCA-2022-PF-01
<b>Fellow</b>	Clara Mogno
<b>Host Institution</b>	EHESS
<b>Dissemination of this deliverable</b>	Public

Clara Mogno  
[clara.mogno@ehess.fr](mailto:clara.mogno@ehess.fr)  
 Postdoc MSCA, EHESS - LIER-FYT  
<https://sophy.hypotheses.org/>  
 ORCID: 0000-0002-2991-9171

## **Bisogna difendere la proprietà. Produttori, proletari e scienza in Saint-Simon**

**1.** Innanzitutto grazie mille per essere qui. È sempre molto bello per me essere in quest'aula e discutere con voi, e provare a contribuire a una discussione in comune a partire da una metodologia condivisa.

**2.** Come potete immaginare dal titolo della relazione, il tema della comunicazione sarà il concetto di proprietà in Saint-Simon, sul quale sto scrivendo un articolo, intitolato come questa comunicazione, e di cui questa relazione è una presentazione parziale. Per questa occasione, infatti, ho voluto cogliere l'indicazione del professor Luca Basso e concentrarmi solo su un testo, in modo da provare a coglierne insieme la struttura, la logica, e la specificità filosofica, contestuale, e storica. Per questo intervento, infatti, ho pensato di prendere in esame non tanto l'opera complessiva di Saint-Simon, sulla quale potremo tornare eventualmente durante la discussione, quanto un testo preciso, le *Lettres d'un habitant de Genève à ses contemporains* del 1802-1803.

Non si tratterà nemmeno di presentare la ricezione, l'elaborazione, o le critiche del pensiero saint-simoniano formulate da altri autori - come per esempio i sansimoniani sul concetto di proprietà per esempio (e rimando qui a un articolo di Gilles Jacoud<sup>1</sup>), o la lettura che ne hanno dato Marx ed Engels, o ancora come e perché Comte ha accolto o preso le distanze dall'autore, o se e in che modo Saint Simon possa (o non possa), in relazione per esempio al corso di Durkheim sul tema, essere considerato uno dei padri del socialismo - termine, quest'ultimo, che viene introdotto invece da Pierre Leroux come ci ricorda Pierre Musso in una trasmissione radio per France Culture, e che l'autore non usa mentre utilizza invece l'espressione "industrialisme"<sup>2</sup>, ma penso anche al saggio di Christophe Prochasson « Saint-Simon et l'invention du socialisme »<sup>3</sup>, e al contributo di Philippe Régnier « Le saint-simonisme est-il un socialisme ? »<sup>4</sup>. Insomma, quello che proverò a fare è verificare, all'interno del testo di Saint-Simon, e provando a non utilizzare problematiche, categorie, e tematizzazioni successive, per analizzarne la logica e la concettualità soggiacente utilizzata.

Prima di cominciare, è necessario dire che, in generale, il concetto di proprietà gioca un ruolo fondamentale nel pensiero di Saint-Simon. Infatti, se da una parte la proprietà struttura e garantisce l'ordine della società, dall'altra è necessario, secondo l'autore, ridefinirne le linee e il funzionamento nella riorganizzazione della società stessa attraverso la relazione con le nozioni di attività, lavoro, e di capacità, temi centrali del suo pensiero. Se Georges Gurvitch sostiene la tesi secondo la quale la proprietà, come anche l'economia, i sistemi di conoscenza, e i regimi politici, siano spiegabili attraverso l'"attività sociale totale", vedremo che sembra essere invece la proprietà, in relazione al lavoro e alla produzione, a fondare le relazioni sociali e la società stessa<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Jacoud, G., "Droit de propriété et économie politique dans l'analyse saint-simonienne", in *Revue économique*, vol. 65, n. 2, pp. 299-315.

<sup>2</sup>  **Saint-Simon : penseur et prophète du nouveau monde industriel**

<sup>3</sup> Prochasson, C., 4. *Saint-Simon et l'invention du socialisme*, in Winock, M., (ed), *Les figures de proue de la gauche depuis 1789*. Perrin, 2022, pp. 75-92.

<sup>4</sup> Régnier, P., *Le saint-simonisme est-il un socialisme ?*, in Grange, J, Musso, P., (eds), *Les socialismes*, Bordeaux, Le Bord de l'eau, 2012.

<sup>5</sup> Gurvitch, G., "Pour le deuxième centenaire de la naissance de Saint-Simon (1760-1960)", in *Cahiers Internationaux de Sociologie*, n. 29, 1960, p. 7: «En lisant attentivement Saint-Simon, on doit constater qu'il ne voit dans l'économie, dans la propriété, dans les régimes politiques, dans les valeurs et idées morales, dans les systèmes de connaissances, que des manifestations partielles de l'activité sociale totale, où il importe de les replacer pour les comprendre et les expliquer».

Infatti, come sottolinea Henri Gouhier nella sua biografia di Comte, in Saint-Simon la conservazione della proprietà è centrale, e il solo strumento a disposizione dei proprietari è la creazione di un nuovo sistema morale, da sostituire a quello celeste ormai caduto<sup>6</sup> - tesi sostenuta anche da David Hart nel 1964 nel suo importante contributo sul ruolo attribuito all'élite dall'autore<sup>7</sup>.

L'operazione di interpretazione qui proposta è quindi da inserirsi nell'assunzione della prospettiva del concetto di proprietà, identificandone forme, funzioni, e strategie, per comprendere a fondo la struttura stessa delle relazioni tra le classi identificate da Saint-Simon (*savants*, proprietari, e non proprietari) e, allo stesso tempo, per definire come la scienza assuma un ruolo centrale nell'esercizio del potere transizione dall'Ancien Régime alla Francia post-rivoluzionaria, vedendo come la divisione tra proprietari e non proprietari sia centrale in questo scritto all'inizio della produzione dell'autore.

Come vi dicevo, mi concentrerò solo su un testo, le *Lettres d'un habitant de Genève à ses contemporains*, rimandando eventualmente alla discussione l'approfondimento sui successivi sviluppi dell'elaborazione del concetto in Saint-Simon.

La relazione inizierà dall'ultima parte del titolo, e cioè dal ruolo attribuito dall'autore alla scienza, per poi addentrarsi nella relazione tra le classi definite da Saint-Simon e concentrarsi sul funzionamento logico del concetto di proprietà all'opera in questo testo. Vedremo infatti che nel testo che ho scelto, come scienza, conoscenza, e proprietà siano legate sia da un punto di vista retorico sia da un punto di vista logico, e come la seconda sia alla base della concezione stessa della società, e come funzioni da operatore nell'identificazione delle tre classi delineate da Saint-Simon e nella loro dinamica e relazione reciproca.

Nella silloge trovate i riferimenti alla bibliografia scientifica secondaria che ho citato e che citerò, insieme alle citazioni che ho utilizzato per costruire la relazione di oggi riferendomi alla traduzione in italiano del 1975 per UTET a cura di Bovetti Pichetto. Non ci resta altro allora che prendere le *Lettres d'un habitant de Genève à ses contemporains*, e avventurarci tra le sue pagine.

**3.** A lungo si è pensato che le *Lettres d'un habitant de Genève à ses contemporains* del 1803 fossero il primo scritto pubblicato di Saint Simon. Un articolo di Paul-Edmond Martin del 1925, infatti, ha dimostrato che le idee essenziali del testo vennero pubblicate nelle *Lettres d'un habitant de Genève à l'humanité* del 1802, come segnalato anche da Jean Dautry nel 1948. I due testi presentano alcune differenze, segnalate dai curatori, che non sono tuttavia sostanziali, se non nel titolo stesso del documento: da un'umanità non collocata geograficamente e temporalmente nella storia si passa a una dimensione contemporanea, da una parte quasi a significare l'*attualità* del progetto, e dall'altra, identificando storicamente i suoi possibili interlocutori. Le *Lettres*, come sottolineano i curatori delle opere complete dell'autore edite nel 2012, sono «allo stesso tempo una relazione sull'avanzamento della riflessione di Saint-Simon e una sorta d'introduzione generale alla sua opera»<sup>8</sup>, e si presentano come un progetto per riformulare non solo l'organizzazione sociale francese ma anche nella sua dimensione globale, considerata tuttavia sempre in una prospettiva europea.

<sup>6</sup> Gouhier, H., *La vie d'Auguste Comte*, Paris, Vrin, 1997, pp. 37-38: « La conservation des propriétés, leur dit-il, est le grand objet de la politique; or la seule digue que les propriétaires puissent opposer aux prolétaires, c'est un système de morale; puisque la morale céleste n'est plus capable de remplir cet office, il est clair qu'il faut en fonder une autre le plus vite possible. "Les négociants, ajoute-t-il sont, de tous les propriétaires, les plus intéressés à l'établissement du nouveau système de morale : car ils sont ceux dont les propriétés sont le plus exposées au pillage; ils sont donc ceux qui doivent travailler avec le plus d'ardeur à la construction de cette nouvelle digue" ».

<sup>7</sup> Hart, D. K., "Saint-Simon and the Role of the Elite", in *The Western Political Quarterly*, vol. 17, n. 3, 1964, p. 423: «It is often assumed that he was primarily concerned with alleviating the discontent of the masses through the reconstruction of society and the redistribution of property. This essay, however, contends that he was primarily interested in clarifying the role of the elite and then securing for them a profitable and stable place at the apex of the social hierarchy.»

<sup>8</sup> Saint-Simon, H. (eds Grange, J., Musso, P., Régnier, P., Yonnet, F.), *Œuvres complètes*, vol. I, Paris, PUF, 2012, p. 90.

Scritte a Ginevra, dove Saint-Simon si reca, secondo la tradizione, dopo aver divorziato da Sophie de Campgrand il 24 giugno 1802 e dopo aver incontrato a Coppet M. de Staël - alla quale avrebbe fatto una domanda di matrimonio, sono indirizzate al "Cittadino Primo Console": Saint-Simon scrive: «per tutta la vita ho osservato e riflettuto assai intensamente, avendo sempre come scopo la vostra felicità: ho ideato un progetto che credo potrà esservi utile». È il 1803: il Direttorio è un vecchio ricordo, e siamo nel pieno del Consolato. E, come è noto, dal colpo di Stato del 18 brumaio (il 9 novembre 1799) fino al 18 maggio 1804, con l'instaurazione del Primo Impero in Francia, il "Cittadino Primo Console" altro non è che Napoleone Bonaparte. **4.**

Oltre alla lettera rivolta a Napoleone, il testo si struttura con la prima lettera, dove abbiamo una breve presentazione del progetto, alla quale segue la parte "Parere del mio amico" e una risposta di Saint-Simon, poi il racconto di un'apparizione, e infine una seconda lettera.

## La tomba di Newton: la scienza

Saint-Simon propone di aprire «una sottoscrizione davanti alla tomba di Newton»<sup>9</sup> (un vero e proprio "personaggio concettuale" nelle riflessioni dell'autore) e di nominare e sostenere matematici, fisici, chimici, fisiologi, letterati, pittori e musicisti permettendo loro di lavorare in completa autonomia al servizio del progresso dell'umanità. A capo di questo progetto per il primo anno, nella gestione delle sottoscrizioni, Saint-Simon propone a Bonaparte di nominare il presidente della Royal Society, in quegli anni Joseph Banks, un invito improponibile e che può farci sorridere, se pensiamo che in quegli **5.** anni Napoleone è impegnato ad addestrare esercito e marina a Calais e nella Manica per provare ad invadere l'Inghilterra, piano che venne accantonato definitivamente con la battaglia di Trafalgar del 1805. Ma questa proposta ci restituisce da un lato un'idea di Europa - sicuramente da problematizzare, come vedremo in seguito - fondata sulla comune importanza attribuita alla scienza e al sapere dalle sue parti, e dall'altro, la necessità sostenuta da Saint-Simon di avere istituzioni di ricerca scientifiche che valorizzino il metodo della verifica sperimentale, come indica il motto della Royal Society, "Nullius in verba". **6.**

Ma torniamo al testo **7.** e riprendiamo questo passaggio: **SILLOGE 1**

«Aprite una sottoscrizione davanti alla tomba di Newton, e aderitevi tutti senza distinzione per la somma che volete.  
 Ogni sottoscrittore nomini poi tre matematici, tre fisici, tre chimici, tre fisiologi, tre letterati, tre pittori, tre musicisti.  
 Ogni anno rinnovate sia la sottoscrizione sia la nomina, lasciando tuttavia a ciascuno la libertà illimitata di rieleggere le medesime persone.  
 Dividete il ricavato della sottoscrizione fra i tre matematici, i tre fisici, ecc..., che avranno ottenuto la maggioranza dei voti.  
 Pregate il presidente della real Società di Londra di ricevere le sottoscrizioni di quest'anno.  
 L'anno prossimo e i successivi date l'incarico di questa onorata funzione alla persona che avrà sottoscritto la somma più alta.  
 Esigete dalle persone da voi elette la rinuncia ad accettare da uno di voi singolarmente cariche, onori, denaro, ma lasciateli individualmente padroni assoluti di fare l'uso che vorranno delle proprie energie.»

Come possiamo notare, Saint-Simon applica il meccanismo delle elezioni, aperte alle sole persone che possono disporre di denaro per versare le sottoscrizioni, nel riconoscimento degli uomini di scienza, da una parte per fare in modo che siano liberi dalle occupazioni e dagli incarichi attribuiti loro dai privati, e, dall'altra, che possano - in realtà - essere posti al servizio più generale del Consolato, composto appunto all'epoca da Napoleone, Ducos, e Sieyès. In questo modo, secondo Saint-Simon, si possono ottenere

<sup>9</sup> Saint-Simon, C-H., "Lettere di un abitante di Ginevra ai suoi contemporanei", in Opere, Torino, UTET, 1975, p. 114.

due scopi: evitare che gli uomini di genio si impegnino in progetti che potrebbero disturbare la tranquillità della vita politica riconquistata con la fine della Rivoluzione - per esempio, preparandone un'altra - e, allo stesso tempo, sostenere il lavoro scientifico utile al progresso stesso.

**8.** Leggiamo infatti dal secondo testo della silloge che Saint-Simon afferma che: **SILLOGE 2**

Gli uomini di genio godranno allora di una ricompensa degna di loro e di voi; questa ricompensa li collocherà nell'unica posizione che può fornir loro i mezzi per rendervi tutti i servizi di cui sono capaci; diventerà la meta cui tenderà l'ambizione degli spiriti più energici, e quindi li distoglierà dall'imboccare le strade che potrebbero nuocere alla vostra tranquillità. Questo provvedimento infine vi permetterà di dare dei capi a coloro i quali si adoperano per il progresso dei vostri lumi, di investire questi capi di una considerazione immensa e di mettere a loro disposizione una grande forza pecuniaria.

Già in queste prime pagine troviamo l'esplicitazione di uno dei temi centrali nell'autore, e cioè la relazione tra sapere e potere. Secondo l'autore, infatti, ogni rivoluzione politica è preceduta da una rivoluzione scientifica: avere al proprio fianco gli uomini di genio, e non lasciare loro la possibilità di agire e lavorare per la sovversione dell'ordine costituito diventa essenziale per il mantenimento dell'armonia riconquistata attraverso la Restaurazione. Questo però non vuol dire che gli uomini di scienza debbano essere al servizio del governo e finanziati da questo, anzi. Vediamo qui, invece, quale sia il ruolo svolto dai sovvenzionatori privati, che certo in seguito trarranno benefici dall'avanzamento dei lavori scientifici, e quale sia invece l'influenza deleteria delle Accademie, come l'Académie Française fondata nel 1635 da Richelieu, che da una parte non garantisce agli studiosi un sostentamento sufficiente e costante, mantenendoli in una condizione di precarietà legata dall'agenda e alle priorità del governo, che li lega ad un luogo, impedendo loro di muoversi liberamente<sup>10</sup>, e che, dall'altra, li rende dipendenti all'incostanza del governo stesso ma anche alle forme e ai costumi della tradizione. **9.**

Mi riferisco allora ai passi 3 della silloge: **SILLOGE 3**

Soltanto l'indipendenza è capace di alimentare l'amore dell'umanità e il desiderio di gloria, ossia i due potenti motori che agiscono sull'uomo di genio. Se l'accademico è schiavo, perché stupirsi del fatto che non produca nulla? Per quanto schiavo egli crede di essere al massimo della gloria, teme di discendere, ed è appunto questo che gli impedisce di salire.

E poi al passo 4: **SILLOGE 4**

Infine l'uomo di genio, il quale per il proprio lavoro avrebbe bisogno dell'indipendenza più assoluta, più o meno dipende sempre dal governo che lo ricompensa; è costretto ad adottarne lo spirito, ad assoggettarsi alle forme, alle usanze e al modo di pensare che esso consacra, invece di lanciare arditamente i dardi della sua immaginazione; deve mettere timidamente insieme i mezzi per proclamare senza veli le proprie idee e finisce per apparire molto più simile all'immagine che gli si vuole attribuire, che alla sua reale essenza; in una parola, gli si fa pagare a ben caro prezzo la ricompensa meschina che gli è stata accordata.

È qui, in fin dei conti, già presente una delle linee di tensione che caratterizza la prospettiva saint-simoniana, e cioè il tentativo di limitare l'azione del governo attraverso istituzioni e azioni non direttamente riconducibili alla dimensione statale, creando luoghi e condizioni di "libertà" (concetto, ovviamente, da mettere a critica e da problematizzare) dal

---

<sup>10</sup> L'impiego, o la ricompensa che l'uomo di genio ottiene, lo obbliga quasi sempre ad assolvere delle funzioni che più o meno lo distolgono dal suo lavoro, lo fissa in un luogo, impedendogli perciò di muoversi per andare a vedere le cose o conoscere le persone che potrebbero fornirgli l'occasione di compiere nuove scoperte: l'incostanza del governo, da cui riceve la ricompensa, lo lascia in uno stato d'animo inquieto circa il proprio avvenire, spesso lo costringe a compiere passi al fine di conservare il proprio impiego, e di mantenersi; e a dispetti di tutta la sua previdenza, molte volte una guerra o qualche dissesto d'ordine finanziario provoca la soppressione dei suoi onorari, o per lo meno la sospensione del loro pagamento, pp. 118-119.



governo e dal lavoro per il governo<sup>11</sup>, messi in opera da privati (i sottoscrittori) per l'avanzamento del sapere e dell'umanità in generale, senza che siano legati a commissioni specifiche o particolari, e che solo in seguito hanno degli effetti su governati e governanti. Scrive Saint-Simon, infatti, che: **SILLOGE 5**

Se si sottopongono a un esame minuzioso le idee dalle quali si lasciano guidare i governanti in tutti i singoli rami dell'amministrazione, si scopre come tutte siano dovute agli uomini di genio: sono dunque gli uomini di genio quelli che illuminano sia i governanti sia i governati.

Governanti e governati sono quindi illuminati dagli "uomini di genio", e cioè dalla prima classe, come vedremo, i quali sembrano essere posti in una posizione superiore al resto dell'umanità. Ma quale relazione intrattengono questi con la proprietà?

### **Le tre classi: sapienti, proprietari, non proprietari**

Veniamo allora alla divisione dell'umanità proposta da Saint-Simon in tre classi: gli uomini di scienza, ma anche gli artisti, i pittori, e tutti coloro che contribuiscono alle arti in generale e che possono partecipare in quanto eletti al consiglio di Newton. Mi riferisco al passaggio 6 della silloge: **10. SILLOGE 6**

Al fine di ottenere i suffragi di costoro, il mezzo migliore è di illustrare il più possibile il problema; questa appunto è la meta che mi propongo allorché mi rivolgo alle varie frazioni dell'umanità, che divido in tre classi. La prima (alla quale voi e io abbiamo l'onore di appartenere), che procede sotto la bandiera del progresso dello spirito umano, è composta da scienziati, da artisti e da tutti coloro i quali hanno idee liberali. La seconda reca sul proprio stendardo l'insegna, nessuna *innovazione*; tutti i proprietari che non rientrano nella prima fanno parte della seconda. La terza si raccoglie sotto la parola d'ordine *eguaglianza*, e comprende la maggior parte dell'umanità.

**11.** Infatti, la frase «tutti i proprietari che non rientrano nella prima fanno parte della seconda» non deve trarre in errore, portandoci a pensare che la prima classe sia composta da sapienti che sono allo stesso tempo proprietari, ma indica solamente che coloro che sono proprietari e non sono scienziati fanno parte della seconda classe. Al momento, quindi, per accedere alla prima classe, la proprietà non è condizione necessaria, mentre lo è la "scienza"; per accedere alla seconda, invece, è necessaria la proprietà; per la terza, nessuna di queste: l'eguaglianza non prevede scienza, o eccezionalità nel pensiero: sono solo operai, braccianti, e lavoratori in generale che sostentano i ricchi. Non possiamo affermare logicamente, insomma, che dato che «tutti i proprietari che non rientrano nella prima fanno parte della seconda», allora gli "uomini di genio" *sono* proprietari, mentre sicuramente possiamo dire che i soggetti che compongono la terza classe, sotto lo stendardo "eguaglianza", non sono né proprietari né artisti o scienziati.

Nel discorso rivolto ai membri della seconda classe da Saint-Simon sembra però delinarsi un'altra dinamica, ovvero quella del conflitto tra proprietari e non-proprietari, e, attraverso la necessità di stringere un'alleanza strategica con gli uomini di scienza, una trasformazione necessaria di questi ultimi attraverso il passaggio alla proprietà. Scrive infatti Saint-Simon: **12. SILLOGE 7**

Signori,  
a paragone dei non-proprietari voi siete assai poco numerosi; e allora come mai quelli acconsentono a obbedirvi? Il fatto è che la superiorità dei vostri lumi vi offre il vantaggio di poter unire le vostre forze e perciò, di solito, avete il sopravvento nella lotta che per forza di cose non cessa mai fra voi e loro.

<sup>11</sup> Possiamo affermare con sicurezza che tutti gli uomini di genio cui verranno affidati impieghi governativi perderanno la loro indipendenza e saranno meno stimati; infatti, per poter adempiere ai doveri della loro carica, essi dovranno trascurare dei lavori ben più importanti per l'umanità; oppure, se non sapranno resistere agli impulsi del genio, spesso trascureranno i doveri della loro carica, p. 121.

Una volta posto questo principio, è evidentemente nel vostro interesse attirare nel vostro partito quei non-proprietari i quali, facendo scoperte d'importanza capitale, hanno dato prova di possedere un'intelligenza superiore; come pure è evidente che, essendo l'interesse comune a tutta la classe, ciascuno dei suoi componenti dovrà dare il proprio contributo.

Nonostante la seconda classe non sia composta da "uomini di scienza", comunque viene descritta da Saint-Simon come "più illuminata" della terza, capace di unire le forze tra i suoi componenti e di avere il sopravvento sui non-proprietari, nonostante siano questi molto più numerosi. Ma, appunto, nella prospettiva della seconda classe conviene che scienziati e proprietari siano insieme, che i proprietari sottoscrivano il progetto e che finanzino gli uomini di scienza, se non altro per evitare che i primi sobillino la terza classe, esattamente come avvenne nel 1789, situazione che solo Bonaparte, «uomo di genio», riuscì a riportare all'ordine. È la citazione numero 8: **SILLOGE 8**

Fino a quando, o signori, non avrete adottato il provvedimento che vi propongo, sarete tutti minacciati, ciascuno nel paese ove risiede, da calamità analoghe a quelle che hanno colpito in Francia quella parte della vostra classe che vi si era stabilita. Al fine di convincervi della verità di quanto sto dicendo, sarà sufficiente che riflettiate un momento sul corso degli avvenimenti che si sono susseguiti in questo paese dal 1789. Il primo moto popolare fu eccitato subdolamente dagli scienziati e dagli artisti. Non appena i primi successi ebbero conferito all'insurrezione un certo carattere di legittimità, essi se ne proclamarono i capi; la resistenza che incontrarono allorché a questa insurrezione vollero imporre una certa direzione (e cioè la distruzione di tutte le istituzioni che ferivano il loro amor proprio) li spinse a esaltare sempre più i cervelli degli ignoranti, a spezzare ogni legame di subordinazione che tratteneva le passioni focose dei non-proprietari; essi riuscirono nei loro intenti: tutte le istituzioni che fin dall'inizio avevano voluto rovesciare furono per forza travolte; in una parola, essi vinsero la battaglia, mentre voi la perdeste.

E, «quando il male ebbe raggiunto l'apice» venne trovato un rimedio: gli scienziati riconobbero la superiorità dei proprietari in intelligenza nei confronti dei non-proprietari, e, poi, aggiunge **13. : SILLOGE 9**

Consiglio al lettore di riflettere bene su questa osservazione: i proprietari comandano ai non-proprietari non perché posseggono le proprietà, ma posseggono le proprietà e comandano perché, presi collettivamente, superano in intelligenza i non-proprietari.

La divisione nelle tre classi che abbiamo introdotto prima diventa allora più complessa: non solo, secondo Saint-Simon, si introduce un differenziale sulla base dell'intelligenza, o, potremmo dire, del "possesso dei lumi", tra la seconda e la terza classe, ma la stessa proprietà sembra essere basata sull'intelligenza *collettiva* della *classe*.

Ancora una volta il tema della conoscenza sembra legarsi a doppio filo, non solo con il tema del governo e del comando, quando per esempio scrive **SILLOGE 10**

Uno scienziato, amici miei, è un individuo che sa prevedere; appunto perché offre i mezzi per prevedere l'avvenire la scienza è utile e gli scienziati sono superiori a tutti gli altri uomini.

, ma anche per quanto riguarda la proprietà, che si fonda sostanzialmente in questo testo sull'accesso e la pratica della conoscenza e del sapere. Le due prime classi, insomma, sembrano essere legate reciprocamente su due assi e due elementi condivisi, l'uno causa dell'altro se viene considerato in maniera complessiva, e sulla negazione di questi attributi alla terza, per, finalmente, attivare una dinamica contrappositiva - che deve essere armonizzata, in virtù del bene generale - con la terza classe, quella dei non-proprietari.

Dal punto di vista "individuale", tra le prime due è possibile operare un passaggio: gli uomini di genio devono essere accolti dai proprietari e devono essere sostenuti nel loro lavoro scientifico di ricerca, e gli appartenenti alla seconda classe possono sicuramente passare alla prima: basta che mettano al lavoro la loro intelligenza. Scrive infatti Saint-Simon: **SILLOGE 11**



Terminerò questo discorsetto che mi sono permesso di rivolgermi, o signori, avvertendovi che se rimanete nella seconda classe è colpa vostra, poiché siete padronissimi di ascendere alla prima.

È evidente qui una tensione tra individuale e collettivo, punto che Saint-Simon non scioglie, ma che usa nella sua costruzione retorica. La vediamo all'opera nella differenziale di intelligenza imputato alla seconda e alla terza classe prese nella loro complessività, che sembra fondare la proprietà stessa. Insomma, il problema si complica nel momento in cui la proprietà sembra fondarsi per l'intelligenza *complessiva* di una classe, dove, nel testo, si prende in esame allo stesso tempo la mobilità dei singoli dalla seconda alla prima, e viceversa, nella creazione di un blocco tra uomini di scienza e proprietari.

Alla terza classe non rimane che lavorare, e richiedere che "i ricchi" continuino ad esercitare e approfondire le loro conoscenze: **SILLOGE 12**

Sinora i ricchi non hanno avuto altre occupazioni se non darvi degli ordini: costringeteli ad approfondire le proprie conoscenze e a istruirvi; essi si servono del lavoro delle vostre braccia: costringete i loro cervelli a lavorare per voi; fate loro il favore di liberarli dal grave peso della noia; vi pagano con il denaro, e voi pagateli con la stima: questa è una moneta assai preziosa e per fortuna persino i più poveri ne posseggono un poco; spendete bene quella di cui disponete, e le vostre condizioni miglioreranno rapidamente.

Saint-Simon ribadisce poi il punto circa la dimensione del potere e del comando: i proprietari *possiedono* più lumi della terza classe, e cito **14. SILLOGE 13**

Prima di proseguire dobbiamo però esaminare insieme una questione che tanto vi rattrista: «Noi siamo dieci, venti, cento volte più numerosi dei proprietari - voi dite - eppure essi esercitano sopra di noi un predominio molto maggiore di quello che noi esercitiamo su di loro». Io comprendo benissimo, amici miei, la vostra viva contrarietà; tenete conto, però del fatto che i proprietari, per quanto inferiori di numero, posseggono più lumi di voi; e che, per il bene generale, il predominio deve essere ripartito in base ai lumi. Osservate ciò che è successo in Francia quando i vostri amici dominavano: hanno provocato la carestia.

Proprietari e non proprietari non sono *eguali*, e d'altra parte, l'applicazione del principio di eguaglianza ha portato, con la Rivoluzione, semplicemente all'impossibilità di governare, da una parte, e dall'altra, attraverso l'accesso anche dei non-proprietari alle funzioni deliberative, dietro compenso proprio perché non-proprietari, all'innalzamento delle imposte - opposto al desiderio di pagare meno tasse della terza classe. **SILLOGE 14**

La soppressione dei privilegi di nascita, per la quale occorsero degli sforzi che spezzarono i legami dell'organizzazione sociale, non ha costituito un ostacolo per la riorganizzazione della società; tuttavia, l'appello che era stato lanciato a tutti i membri della società affinché adempissero con frequenza alle funzioni deliberative, non ha avuto alcun successo. Questa applicazione del principio d'eguaglianza, indipendentemente dalle atrocità spaventevoli che ha fatto commettere, per l'effetto assai naturale che provocò, di dare cioè il potere in mano a persone ignoranti, ha finito per generare una forma di governo del tutto inattuabile. I governanti infatti (pagati tutti quanti, affinché potessero venire ammessi fra di loro anche i non-proprietari) si erano a tal punto moltiplicati, che il lavoro dei governati bastava appena a dar loro da mangiare: il che portava a un risultato diametralmente opposto al desiderio più costante dei non proprietari, di pagare poche imposte.

I rivoluzionari hanno applicato ai negri i principi d'eguaglianza; se avessero consultato i fisiologi, avrebbero appreso che, data la sua struttura, il negro, a pari condizioni di educazione, non è suscettibile di essere elevato al medesimo grado di intelligenza di un Europeo.

Le ultime righe sono una nota dell'autore. Ci ricordano i curatori delle opere complete che verrà cancellata nelle successive edizioni realizzate dai discepoli saint-simoniani, a partire dall'edizione Rodrigues del 1832 e 1841, fino all'edizione di Enfantin, per poi essere ripristinata da Alfred Pereire nella sua edizione del 1925.

## 15. La Francia, L'Europa e l'umanità

Questa nota però ci indica un ulteriore asse di approfondimento possibile, ancora una volta su quell'espedito che è costituito da un addotto differenziale di intelligenza (e quindi di proprietà?), giocato in questo caso sull'asse della razza, tra Europei e non-Europei. Ricordiamoci il periodo in cui si colloca questo testo: come ci dice Marc Belissa nel suo libro del 2023 *La Révolution française et les colonies*, tra il 1789 e il 1804 siamo in una fase della trasformazione (e di distruzione tra il 1804 e il 1815) di quello che è stato chiamato il "primo impero coloniale francese" fino alla proclamazione della Repubblica di Haiti. E poi, Saint-Simon ha partecipato alla guerra di indipendenza americana, ed è nelle Antille agli ordini del marchese de Bouillé, eppure, portando esempi dalla Rivoluzione e riferendosi alla situazione francese, ci parla solamente di una dimensione europea nella quale attuare il suo progetto ai piedi della tomba di Newton.

Un'altra oscillazione, allora, questa volta tra la società francese e la dimensione europea a lui contemporanea, e la dimensione dell'umanità presa nella sua globalità, oscillazione che è resa d'altra parte anche dalle differenze dei titoli nella prima e nella seconda versione (ricordo: dalle *Lettres d'un habitant de Genève à l'humanité* alle *Lettres d'un habitant de Genève à ses contemporains*). **16.** Leggo la citazione numero 15, in cui parla infatti di *società* e di grandi capi dell'*umanità*: **SILLOGE 15**

Io ritengo che tutte le classi della società si troverebbero bene in una organizzazione come questa; l'autorità spirituale in mano agli scienziati, quella temporale in mano ai proprietari; la facoltà di nominare chi è chiamato a esercitare le funzioni di grandi capi dell'umanità, nelle mani di tutti; come salario ai governanti, la stima generale.

Ma di che Europa sta parlando? Sulla sua riorganizzazione, una volta approvato e realizzato il progetto, Saint-Simon ci trasmette le parole di Dio, forse un'apparizione, forse un sogno, sicuramente un espedito retorico per corroborare la sua proposta al Cittadino Primo Console. **SILLOGE 16**

La riunione dei ventun eletti dall'umanità prenderà il nome di consiglio di Newton, e sarà il mio rappresentante in terra. Esso spartirà l'umanità in quattro divisioni che prenderanno il nome di inglese, francese, tedesca, italiana, e ciascuna avrà il proprio consiglio composto in modo analogo a quello con cui è composto il consiglio centrale. Ogni individuo, in qualunque parte del globo abiti, s'aggregherà a una di queste divisioni e voterà sia per il consiglio centrale che per quello della sua divisione. Chiunque trasgredirà a quest'ordine verrà considerato come un quadrupede e trattato adeguatamente. Anche le donne saranno ammesse a sottoscrivere e potranno essere elette.

Non umano è chi non si sottoporrà alla divisione nei quattro dipartimenti, rappresentati da Inghilterra, Francia, Germania, e Italia, anche perché, e cito **SILLOGE 17**

Sappi che gli Europei sono figli di Abele; che l'Asia e l'Africa sono abitate dai discendenti di Caino. Osserva come questi Africani sono sanguinari, e come sono indolenti gli Asiatici; questi individui impuri non han dato seguito ai primi sforzi che compiono per avvicinarsi alla mia divina preveggenza. Gli Europei riuniranno le loro forze, libereranno i loro fratelli Greci dal dominio turco. Gli eserciti dei fedeli saranno sotto l'alto comando del fondatore della religione, imporranno questa ai discendenti di Caino, costituiranno su tutta la terra le opere necessarie a garantire la sicurezza dei membri dei consigli di Newton, nel corso dei viaggi che essi riterranno opportuni per il progresso dello spirito umano.

**17.** Per concludere, e aprire alla discussione: ecco la nuova morale terrestre, fondata sulla divisione tra scienziati, proprietari, e non proprietari, tutti al lavoro per la salvezza dell'Europa e per la sua realizzazione, e annunciata da Dio **SILLOGE 18**

Tutti gli uomini lavoreranno e si considereranno operai addetti a un'officina che lavora allo scopo di ravvicinare l'intelligenza umana alla mia divina preveggenza. Il consiglio centrale di

Newton dirigerà i lavori e compirà ogni sforzo per giungere a una piena comprensione degli effetti della gravitazione universale, che è l'unica legge alla quale io ho sottoposto l'universo.

### E ancora: **SILLOGE 19**


A ciascuno viene imposto di dare costantemente alle proprie forze personali una direzione utile all'umanità; le braccia del povero seguiranno a nutrire il ricco, ma il ricco riceve l'ordine di far lavorare il proprio cervello e, se questo è inadatto al lavoro, dovrà pur far lavorare le proprie braccia. Newton infatti non permetterà certamente che in questo pianeta (uno dei più vicini al sole) le officine contengano operai volontariamente inutili.

E sono il lavoro, l'utilità e l'industria, che si affacciano in queste ultime righe del testo, e che verranno poi sviluppate e problematizzate in seguito, sempre rispetto a scienza e proprietà, da Saint-Simon, per una riorganizzazione sociale, europea, e umana che, sicuramente, pone non pochi problemi ancora oggi.

—

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Research Executive Agency (REA). Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them. Les recherches menant aux présents résultats ont bénéficié d'un soutien financier de la Commission Européenne pour le projet de recherche "Philosophy of Social Physics".

### Bibliografia

 **Saint-Simon : penseur et prophète du nouveau monde industriel**  
[https://www.youtube.com/watch?v=T6lqLZPWJHE&ab\\_channel=R%C3%A9sonance%5Bs%5D](https://www.youtube.com/watch?v=T6lqLZPWJHE&ab_channel=R%C3%A9sonance%5Bs%5D)

Belissa, M., *La Révolution française et les colonies*, Paris, La Fabrique, 2023.

Gouhier, H., *La vie d'Auguste Comte*, Paris, Vrin, 1997.

Gurvitch, G., "Pour le deuxième centenaire de la naissance de Saint-Simon (1760-1960)", in *Cahiers Internationaux de Sociologie*, n. 29, 1960, pp. 3-13.

Hart, D. K., "Saint-Simon and the Role of the Elite", in *The Western Political Quarterly*, vol. 17, n. 3, 1964, pp. 423-431.

Jacoud, G., "Droit de propriété et économie politique dans l'analyse saint-simonienne", in *Revue économique*, vol. 65, n. 2, pp. 299-315.

Martin, P-E., "Saint-Simon et sa Lettre d'un habitant de Genève à l'Humanité (1802-1803). Etude bibliographique", in *Revue suisse*, t. V, fasc. 5, 1925.

Prochasson, C., « 4. Saint-Simon et l'invention du socialisme », in Winock, M., (ed), *Les figures de proue de la gauche depuis 1789*. Perrin, 2022, pp. 75-92.

Régnier, P., « Le saint-simonisme est-il un socialisme ? », in Grange, J, Musso, P., (eds), *Les socialismes*, Bordeaux, Le Bord de l'eau, 2012.

Saint-Simon, H. (eds Grange, J., Musso, P., Régnier, P., Yonnet, F.), *Œuvres complètes*, Paris, PUF, 2012.

Saint-Simon, C-H., *Opere*, Torino, UTET, 1975.